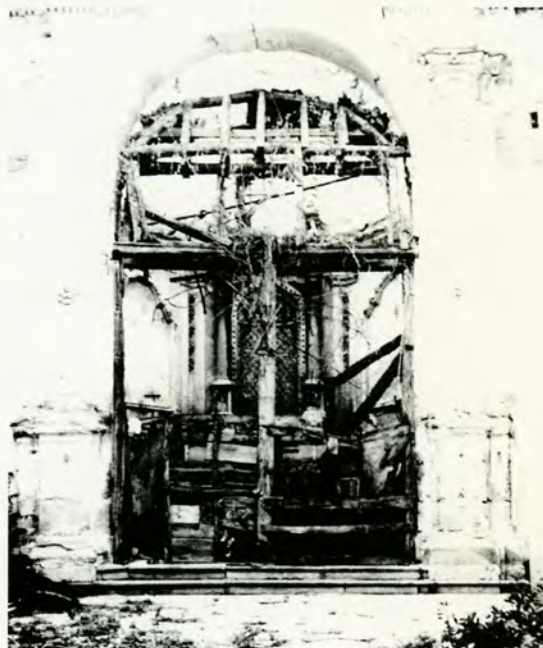


## Rimodulazione e Premialità, speranza estrema per i restauri

Chiariremo a momenti il significato dei primi due termini del titolo. Ma diciamo subito che la posta in gioco, che si aggrappa alla "speranza estrema", è costituita dal finanziamento dei sessantasei monumenti di cui più volte abbiamo parlato (e di cui occorre continuare a parlare... sino all'apertura dei cantieri) della famosa "Priorità due" di Agenda 2000; quella dei "finanziamenti eventuali" secondo il D.A. 6775 del 2 luglio 2002.

Importo complessivo, trecento miliardi delle vecchie lire; monumenti palermitani inclusi (secondo l'ordine di graduatoria) i seguenti: 2) Palazzo Aiutamicristo (17.700 mln.); 3) Castello della Zisa (4.400 mln.); 7) Palazzo Bonagia (12.349 mln.); 16 (Cappella Palatina (4.570 mln.); 17) Villa Raffo (7.445 mln.); 25) Apparati decorativi di Villa Belmonte all'Acquasanta (4.200 mln.); 52) Chiesa della Pinta (2.262 mln.); 53) Chiesa di Sant'Andrea degli Aromatari (2.000 mln.); 59) Oratorio di Sant'Alberto (1.532 mln.); 61) Cattedrale (3.798 mln.). Ecco, ora, il chiarimento sui due termini, inerenti alla gestione dei fondi straordinari assegnati dall'Unione europea alle Regioni più bisognose (nel cosiddetto QCS, Quadro comunitario di sostegno) e comunemente noti come Agenda 2000. Quanto alla gestione di tali fondi, è in corso - e dovrà concludersi entro l'estate - una "Verifica di medio termine", che dovrà portare ad una "Rimodulazione" delle somme assegnate alle varie "Misure di spesa", secondo i rispettivi andamenti; quindi ad una redistribuzione delle risorse, assieme ad una "Premialità" per gli Assessorati che siano stati più bravi nella gestione di quelle originariamente ricevute. Da tali operazioni l'Assessorato per i BB. CC. sembra si attenda una somma almeno pari a quella originariamente



ricevuta, 1.300 miliardi circa delle vecchie lire. Come non parlare, quindi, per i 66 sfortunati della Priorità due, di speranza estrema o di ultima trincea e quant'altro d'uso in questi casi?


**Bilancio ordinario della Regione (cap. 776016).** Sono circa 200 progetti di restauro, su scala regionale, ovviamente, e per qualche migliaio di miliardi, che giacciono da anni - con rincalzi sistematici di quelle sparute unità che annualmente ne escono finanziate - nei cassetti dell'Assessorato. E' l'amaro frutto di quella drastica quanto infelice riduzione degli stanziamenti annuali da parte dell'ARS, che dal 1999-2000 (quando si favoleggiava di Agenda 2000 "toccasana di tutto") ha trasformato il budget annuale, ridotto ad 8-10 milioni di euro, in un semplice armadetto da pronto soccorso, buono quasi soltanto per le "perizie di somma urgenza". Dei guai derivati da tale determinazione per i nostri monumenti resterà sicuramente emblematico negli annali della *tutela siciliana*, il caso della trecentesca San Nicolò all'Albergheria che, coadiuvanti anche le carenze strutturali dell'organo di tutela e qualche responsabilità dell'esecutivo nella gestione delle magre risorse, ha dovuto attendere otto anni, dal 1996 al 2004, per vedere ripresi i lavori di consolidamento e rimozione dei puntelli che da allora la tengono in piedi. Ma non è certo il solo caso eclatante; tanti altri, amari o amarissimi se ne potrebbero citare. Ci resta solo di aggiungere

L'altare della Chiesa di San Giovanni Decollato, in cui la croce è ironicamente formata dalle assi che puntellano l'arco per evitarne il crollo. Foto di Giuseppe Scuderi



che nella gerla delle speranze si pongono anche i cosiddetti **Fondi Lotto**, di cui l'Assessorato attende, dal Ministero, la quota 2001-2004. Pur non trattandosi di somme di rilevante entità, possono essere, in una situazione come quella anzidetta e per qualche caso estremo, anche determinanti. Uno sarebbe quello della palermitana "Pinta", puntellata da sei anni e ancora senza certezze da altre vie. Ma vediamo, appunto, su questa scia e come di consueto, lo "stato dell'arte" relativo ai casi palermitani più gravi.

**Competenze regionali.** E' certamente significativo che su 10 interventi proposti dalla Soprintendenza di Palermo per il 2004 (per l'intera provincia) soltanto cinque sono stati quelli che l'Assessorato ha potuto finanziare, configurabili quasi tutti come "somme urgenze"; per complessivi 6.000.000 di euro. Vi rientra San Nicola all'Albergheria su cui torneremo a momenti. **Maredolce.** Preoccupanti sono gli aspetti inerenti alla prosecuzione ed ultimazione dei restauri (ormai cinquantennali) di "Castello e lago". Per cui: a) non sono ancora concretamente avviati, nel senso attuativo (quantificazione della spesa, certezza dei fondi necessari, ecc.) gli ultimi espropri per avere la completa disponibilità degli immobili; b) non sono, di conseguenza, definiti, tanto meno "in esecutivo", i progetti necessari per gli ulteriori interventi sulle varie parti del complesso; c) ancora da avviare è la ricerca dei fondi necessari (e sicuramente consistenti), per la ripresa dei restauri veri e propri, fermi dal Dicembre 2001. Una situazione, come si vede, tutt'altro che consona a quelle "procedure accelerate" che per mille ragioni - culturali, turistiche, sociali, ecc. - vorremmo vedere in atto per il pieno recupero di un monumento così importante, in molti sensi, quale Maredolce. Ma qui sappiamo di mettere il dito sulla piaga, soprattutto della struttura funzionale della Soprintendenza, tutt'altro che adeguata alle tante "emergenze" storiche tecniche e pragmatiche del patrimonio palermitano. **Palazzo Bonagia.** Tanto sono noti sia il suo penoso stato (dopo l'ultimo lotto di restauri di sei o sette anni addietro) che il travaglio dell'ulteriore finanziamento con fondi "eventuali" di Agenda 2000, che davvero non troviamo parole da aggiungere.

Dobbiamo solo riferire, doverosamente, di attendibili e recentissime voci di conferma delle trattative tra Comune ed ASL, di cui ha già parlato la stampa la scorsa estate, che potrebbero aprire per il Palazzo (e, intanto, per il cortile e lo scalone) nuove ed insperate prospettive. **Villa Raffo.** Non sono stati ancora ripresi i lavori di un vecchio lotto, fermato due anni addietro da un contenzioso con l'impresa. Il completamento, quando sarà, di tale lotto, fornirà gli apprestamenti di base per quell'importante "Museo delle Carrozze" che è nei programmi della Soprintendenza. Ben altro, però, occorrerà per giungere a tale traguardo; basti ricordare che la settecentesca villa patrizia (ora demaniale) è pure in lista di attesa, come abbiamo visto, nella ben nota "Priorità due" di Agenda 2000. **Chiesa della Pinta.** Figura al 52° posto, tra le attese dei "finanziamenti eventuali" di Agenda 2000. Ma figura anche, e molto opportunamente, nel programma per i cosiddetti "Fondi Lotto". Non ci resta che incrociare le dita in favore di questa "priorità". **San Nicolò all'Albergheria.** Per maggior chiarezza di quanto detto nelle prima parte a proposito di emblematicità dei danni prodotti dai miseri stanziamenti generali annuali, basta qui aggiungere: a) che l'Assessorato, dopo quello per il 2003 (fondi per il Campanile), ha mantenuto anche l'impegno con noi assunto per il 2004, finanziando, con i primissimi fondi del corrente esercizio, anche il restauro del pure puntellato interno; b) che senza false modestie e sotto un profilo, soprattutto, di collettività civile, l'intera vicenda non può non considerarsi, come ha scritto un quotidiano locale, "una vittoria di Salvare Palermo". Laddove "Salvare Palermo" vale soprattutto emblematicamente come "Società civile organizzata". **San Giovanni Decollato.** Siamo sempre nell'ambito, gioverà ricordarlo, dei "Diseredati dell'Albergheria". Risolti o avviati a soluzione i travagliati casi di San Francesco Saverio, San Nicolò e della Pinta, ancora incerta per mancanza di progetto e finanziamento è la sorte di San Giovanni Decollato, che aspetta, anzitutto, la copertura per assolvere ad una sua nuova quanto necessaria funzione sociale. **Palazzo Cefalà (Sec. XIV).** Dai diseredati dell'Albergheria ai diseredati di Via Alloro... 





Nelle foto di Andrea Ardizzone il sarcofago di Antonio Speciale e le due statuette di Pietro de Bonitate, nella Basilica di San Francesco d'Assisi, di cui a breve si avvierà il restauro; la conclusione dell'intervento sarà accompagnata, come di consueto, dalla presentazione ai soci e al pubblico, di cui daremo comunicazione.

anche se in senso e per connotazioni diverse, ovviamente. Nulla è cambiato dal dicembre scorso, quando richiamavamo il raro pregio del monumento chiaromontano, il progetto di restauro approvato "a condizione" dalla Soprintendenza e la grande incertezza quanto ai finanziamenti e all'attuazione complessiva dei lavori; che dovrebbero portare al recupero fruttivo del prezioso "Piccolo Steri". Sempre più valido, quindi, nel trascorrere del tempo, appare l'auspicio di una specifica attenzione "all'andamento della pratica" da parte della società civile, perché è sicuro che nella complessità del caso (proprietà pubbliche e private ad incastro) non basteranno le sole forze di Salvare Palermo per propiziare il pieno e positivo approdo.

**Pertinenze di Comune e Provincia.** Lo spazio ci impone di essere estremamente sintetici, quasi soltanto allusivi. Il Comune, che pure ha varato in questi ultimi tempi gli appalti di alcuni suoi Palazzi nel Centro Storico (Palazzo Gulì, Palazzo Tommaso Natale di Montesanto, ecc.) è ancora latitante, dopo quattro anni circa, dagli annunci di finanziamento, per Palazzo Fiumetorto Giallongo all'Albergheria e la chiesa dei SS. Giuliano ed Euno alla Magione, con ogni significatività politico-sociale, stante i siti e i monumenti. La Provincia, benemerita per il Chiostro di Cefalù e il San Michele di Isnello, oltre che per i noti complessi palermitani di Palazzo Sant'Elia, Palazzo Jung, Ginnasio dell'Orto Botanico, è forse, oggi, il solo Ente da cui si possa sperare e a cui, quindi, chiedere caldamente, in raccordo con la Soprintendenza che ne sta ultimando il



progetto, il recupero-salvezza della preziosa **Chiesa Madre di Polizzi** e del suo ricco patrimonio, ora assolutamente inagibili e forse a rischio.

**Restauri in proprio o di sponsor.** Grazie ad un contributo dell'Assessorato regionale per l'esercizio 2003, il CdA ha potuto decidere, su proposta di chi scrive, di riprendere il cammino, interrotto nel 2001 per il completo recupero dei mortificati ma importanti marmi rinascimentali della Basilica di San Francesco d'Assisi, vero contestoincunabolo del Rinascimento in Sicilia. La limitatezza dei mezzi non ha consentito che un limitato impegno, per due statuette di Pietro de Bonitate (per le quali qualcuno aveva anche pensato al Laurana) e per la figura del defunto Antonio Speciale (con la relativa lapide) già parte del grande monumento funebre fattogli erigere dal padre Pietro per lo scalpello di Domenico Gagini, nel 1463. I lavori, affidati alla consueta espertissima mano di Serena Bavastrelli con la consulenza pure consueta di Mariny Guttilla (Docente di Teoria del Restauro) saranno conclusi e presentati nel prossimo mese di giugno. Naturalmente le opere anzidette, assieme a qualche altra per assunti istituzionali (tavola con San Sebastiano in Sant'Agostino) decadono dalla lista di "proposte" pubblicata nel numero sette di "per", dove subentrano una Porta lignea cinquecentesca nella Basilica della Magione, due tele novellesche nella Chiesa di Santa Caterina, un affresco sempre novellesco alla Madonna dei Rimedi, ed una Madonna cinquecentesca nella Basilica di San Francesco. [•]